

Il perché di questo inserto (p. 1)

Mons. Farina, del quale si è celebrato il 50° della morte, nella nostra diocesi di Lucera-Troia, non è un estraneo ma, come Vescovo di Troia, un nostro Vescovo.

Per il 50° anniversario della morte del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina, Arcivescovo titolare di Adrianopoli di Onoriade, già Vescovo di Troia e Foggia (1881-1954), Venerdì, 20 febbraio 2004, in Foggia, presso il Teatro Umberto Giordano, alle ore 17.30, e Sabato, 21 febbraio 2004, sempre in Foggia ma nella cattedrale, alle ore 19.00, c'è stata la solenne commemorazione del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina.

Per la commemorazione del 21 febbraio al Teatro Giordano sono intervenuti: - S.E. Mons. Francesco Tamburrino, Arcivescovo metropolitano di Foggia-Bovino, il quale, dopo aver salutato i presenti, ha introdotto i lavori;

- S.E. Mons. Francesco Zerrillo, Vescovo di Lucera-Troia, con una testimonianza;

- Il Dottor Vincenzo Magrone, già presidente del Tribunale di Foggia che ha reso la sua testimonianza;

- Mons. Luigi Nardella, vice-postulatore della causa di canonizzazione del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina, con una comunicazione sui lavori del processo canonico;

- S. E. Mons. Mario Paciello, Vescovo di Altamura-Gravina, il quale, con una relazione, ha parlato di Mons. Farina profeta, testimone, servo della speranza.

Come si vede, a parlare, sono stati invitati solo quelli del posto con l'unica eccezione di Mons. Zerrillo. Questi, però, ufficialmente, è stato invitato perché, come Vescovo di Lucera-Troia, è entrato nella successione di Mons. Farina, che, inizialmente, come certamente si ricorda, era Vescovo di Troia e, solo successivamente, è stato fatto anche Vescovo di Foggia, dove è morto ed è sepolto, perché, negli ultimi anni, per le condizioni precarie di salute, non era più Vescovo di Troia dove fu mandato un nuovo vescovo ed ebbe, a Foggia, un Vescovo coadiutore.

Ufficiosamente, Mons. Zerrillo, forse, è stato invitato, perché conosce molto bene la spiritualità di Mons. Farina, conosciuto negli anni di Seminario al Regionale di Benevento, dove Mons. Farina, come Prefetto degli studi, era spesso presente per l'inizio dell'anno scolastico, per gli esami trimestrali ed anche per gli esami di catechismo, necessari all'ammissione nel Seminario. Mons. Zerrillo, poi, ha conosciuto la spiritualità di Mons. Farina, perché, in Seminario ha avuto come compagno Mario Arfé, una vocazione adulta guidata da Mons. Farina, che lo teneva con sé per buona parte delle vacanze, e, perché, dall'ottobre del 1954, come Padre Spirituale del Seminario Regionale è stato accanto a Mons. De Santis che, a detto di tutti, troiani e foggiani, conosceva molto bene la spiritualità di Mons. Farina, di cui era stato stretto collaboratore, tanto da essere ritenuto l'unico in grado di scrivere una biografia di Mons. Farina.

Mons. Zerrillo, entusiasta delle celebrazioni per il 50° della morte di Mons. Farina, per mezzo di Mons. Rolando Mastrulli, membro della commissione storica nel processo di Mons. Farina, ha chiesto alla redazione del nostro mensile "La Diocesi di Lucera-Troia", un inserto, che la redazione non ha potuto rifiutare, perché Mons. Zerrillo merita questo ed altro non solo come Vescovo, non solo come uno che chiede sempre con tanta delicatezza, non solo come uno che incoraggia, consiglia, collabora con articoli che fanno da editoriale, ma anche perché Mecenate. Quei nostri graditi lettori, che, a volte, anche giustamente, lamentano il troppo spazio riservato, come essi dicono, ai necrologi, si mettano l'animo in pace e, con la redazione, ringrazino Mons. Mastrulli che ha procurato il materiale, comprese le foto, e, con devoti di Mons. Farina, preghino, servendosi magari del formulario firmato da Mons. Casale e si augurino che Mons. Farina giunga quanto prima agli onori degli altari.

Questa la preghiera alla SS.ma Trinità per la glorificazione di Mons. Farina: "SS.ma Trinità,

Padre, Figlio e Spirito Santo", Ti adoriamo e Ti ringraziamo per averci donato come pastore, per oltre trent'anni, il piissimo vescovo Mons. Farina.

Animato dallo zelo per la tua gloria, egli si immolò quotidianamente in una vita di preghiera, di povertà e di carità.

Degnati di glorificare il tuo servo fedelissimo concedendoci, per sua intercessione, la grazia, che ardentemente ti chiediamo.

La Beata Vergine Maria, di cui egli era particolarmente devoto, sostenga la nostra supplica.
Gloria al Padre...

La Redazione

Chi era il Servo di Dio **Mons. Fortunato Maria Farina** (p. 2)

Farina Fortunato, Nicola, Gennaro (è questo il nome anagrafico del Servo di Dio (il secondo nome *"Maria"* se lo aggiunse egli stesso per la sua devozione alla B. V. Maria) nacque a Baronissi (SA), l'8 marzo del 1881, da Francesco ed Enrichetta Amato; secondo di nove figli di una ricca famiglia di borghesia agricola. Fu battezzato il 13 dello stesso mese. Compì gli studi elementari, ginnasiali e liceali nel Convitto Pontano dei Gesuiti in Napoli. Abbracciato poi lo stato ecclesiastico, fu ordinato Sacerdote a Salerno il 18 settembre 1904.

Svolse il suo apostolato soprattutto tra i giovani, per i quali fondò il Circolo Giovanile Cattolico, nonché tra gli aspiranti al Sacerdozio e tra gli stessi Sacerdoti. Nel 1916 fu nominato Economo Curato della Parrocchia di S. Agostino in Salerno. Nel suo ministero il Servo di Dio si distinse in special modo nell'esercizio della carità, particolarmente durante la prima guerra mondiale e nella nota epidemia di febbre *"spagnola"*.

Il 21 giugno 1919, sebbene riluttante, fu nominato da Benedetto XV Vescovo di Troia, ricevendone poi la consacrazione il 10 agosto 1919 e nel Concistoro del 18 dicembre 1924 Pio XI lo preconizzò Vescovo di Foggia, di cui il Servo di Dio era stato già due volte Amministratore Apostolico, unendovi la sede vescovile di Troia.

Sollecito della gloria di Dio per mezzo della salute delle anime, Pastore buono, Mons. Farina si offrì vittima per il suo gregge e diede tutto se stesso per la sua santificazione. Con munifica elargizione dei suoi beni (e dava tutto, non solo il superfluo) restaurò il Seminario di Troia, (ove poi accolse anche i seminaristi della diocesi di Foggia) e le due Cattedrali di Troia e Foggia, diede vita al Seminario Missionario per le Missioni d'Africa, sostenne le opere missionarie, costruì case parrocchiali, chiese ed asili, riscattò il Santuario dell'Incoronata, acquistò suoli edificatosi per la costruzione di nuove chiese, istituì nuove parrocchie, promosse le vocazioni ecclesiastiche e religiose ed aiutò quelle povere nonché quanti, comunque, fossero nel bisogno. Organizzò il laicato cattolico soprattutto nell'Azione Cattolica. Si adoperò in particolar modo per la santificazione del Clero e fondò, a tale scopo, l'Istituto Secolare della Santa Milizia di Gesù per il Clero delle due diocesi di Troia e Foggia. Zelò la devozione ed il culto della SS. ma Eucaristia e della B. V. Maria. Riuscì ad instaurare un generale clima di spiritualità, di fervore, di preghiera e di soprannaturalità.

Non minore fu il suo impegno nel sostenere le sofferenze del popolo per i feroci bombardamenti della città di Foggia, che la distrussero quasi tutta, nel 1943 durante la seconda guerra mondiale e, dopo, l'opera di ricostruzione. Attento ai problemi sociali, soprattutto a quelli emersi dopo la prima e seconda guerra mondiale, ne curò la soluzione alla luce del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa. Visse poveramente. Fu uomo di preghiera e di penitenza.

Affranto dalle fatiche e dalle sofferenze, nel 1951 rinunciò alla diocesi di Troia ed ebbe un Coadiutore per quella di Foggia. Il 1° febbraio 1954 fìli sollevato anche dalla diocesi di Foggia e

promosso Arcivescovo titolare di Adrianopoli di Onoriade. Pochi giorni dopo, in Foggia, il 20 febbraio 1954 cessò di vivere nella fama di santità, di cui aveva già goduto in vita e che perdura tuttora.

Il Postulatore

MONS. FARINA

UN VESCOVO INDIMENTICABILE (pp. 2 e 3)

Desidero assicurarmi personalmente la vicinanza spirituale del Servo di Dio e domandare la sua preghiera di intercessione in favore del clero, delle vocazioni sacerdotali e religiose e di questa porzione di chiesa, che egli ha tanto amato e per la quale s'è sacrificato.

Ho conosciuto mons. Fortunato Maria Farina negli anni della mia formazione presso il Pontificio Seminario Regionale di Benevento. Dopo il mio Arcivescovo, Mons. Farina fu il primo vescovo che io ebbi modo d'incontrare. L'immagine del Santo Vescovo di Troia e Foggia mi si stampò indelebilmente nella mente e nel cuore.

Dal suo volto, dal suo comportamento, dai suoi semplici gesti, traspariva l'uomo di Dio, che mostrava l'intimità vissuta di continuo ed in profondità con il suo Signore.

I suoi occhi erano vivaci, pur nella modestia del suo sguardo; erano luminosi, riflettevano uno spirito abitato da Dio; erano miti, comprensivi, paterni.

Durante gli anni del mio liceo, Mons. Farina era "*Prefetto degli studi*". In questa veste inaugurava l'anno scolastico, riceveva il giuramento dei professori, rivolgeva a tutti parole d'orientamento e di incoraggiamento, perché gli studi sostenessero e promuovessero la maturazione della personalità sia sul piano umano che su quello soprannaturale. Ricordo i discorsi che egli faceva nella celebrazione eucaristica all'inizio dell'anno scolastico o in qualche altra circostanza durante l'anno, in occasione degli esami trimestrali, che avevamo come tappa di verifica del cammino percorso, per rilanciare l'impegno, eventualmente calato lungo la strada, per contestualizzare l'applicazione scolastica con gli altri settori della formazione, come la vita di disciplina, il progresso e l'affinamento della pratica delle virtù, la crescita nella vita di unione con Dio e nell'arte del dialogo con lui.

Ora, in tali occasioni, i discorsi di Mons. Farina rivelavano l'uomo dotto, che porgeva bellamente la parola con frasi ampie e avvolgenti, capaci di tenere desta l'attenzione; soprattutto, quei discorsi erano pervasi di santa incisione, fluivano da una mente e un cuore, ancorati in Dio nella continua contemplazione.

I discorsi più belli, però, che personalmente ho ascoltato dal santo Vescovo, sono quelli che mi pervenivano dalla sua vita. I passi erano lenti e solenni; il suo volto

era costantemente raccolto: si vedeva che quel vescovo era in ascolto di Colui che sempre gli parlava al cuore e al quale, in ogni istante, egli inviava la risposta. Ricordo di aver visto Mons. Farina molte volte inginocchiato in fondo alla Cappella grande del Seminario. Rimaneva per lunghissimo tempo in ginocchio, senza neppure appoggiare le mani all'inginocchiatoio. Talvolta aveva tra le mani il breviario, altre volte sgranava la corona; il più delle volte guardava fisso al Tabernacolo in silenziosa contemplazione e in amorosa adorazione.

Dal secondo anno di liceo, i superiori mi affidarono il compito di sacrestano. Aprivo e chiudevo la cappella, preparavo le celebrazioni, provvedevo alla pulizia con l'aiuto di altri seminaristi.

Questo compito mi obbligava ad andare in cappella negli intervalli della scuola al mattino e negli intervalli dello studio al pomeriggio. Così mi accadeva di vedere Mons. Farina, quasi sempre

in chiesa, nei tempi della sua permanenza in Seminario. Ho potuto avere contatti diretti con Mons. Farina in qualcuno dei vari esami, il primo dei quali, quello del catechismo, all'inizio del liceo.

La presenza di lui nella commissione esaminatrice era per i seminaristi un motivo di serenità. Sollecitava personalmente la risposta alle varie domande dei professori, mettendo non raramente sulla pista buona.

Negli anni di liceo e di teologia ho avuto un compagno proveniente da Napoli, Mario Arfé. Questi era stato affidato a Mons. Farina, perché era alquanto avanti negli anni, rispetto agli altri; Mons. Farina, infatti, era un grande formatore di sacerdoti con la direzione spirituale che impartiva in prima persona oltre che con la scelta degli educatori da proporre al Seminario e con gli orientamenti magisteriali che andava di volta in volta impartendo.

Mario Arfé mi diceva tante cose di Mons. Farina, perché trascorreva gran parte delle vacanze con lui. Mons. Farina è morto il 20 febbraio 1954. In quell'anno, il 25 luglio, io sono stato ordinato presbitero. Dal 1951 Mons. Farina non godeva più di buona salute; non avemmo più la possibilità di vederlo nel Seminario.

Il ruolo di Prefetto degli studi fu assunto da Mons. Carinci, Vescovo di Campobasso.

Ricordo che quando Mons. Farina morì, io ero influenzato e perciò trattenuto in infermeria. Alcuni, specialmente quelli di Troia e di Foggia, andarono ai funerali. La notizia della morte di Mons. Farina ci raccolse nella corale preghiera e nell'unanime acclamazione della santità dell'uomo di Dio.

Io, però, godetti, di un ulteriore singolare privilegio. Quell'anno stesso, a cominciare dal mese di ottobre, fui chiamato a dare la direzione spirituale nel nostro grande seminario insieme a Mons. Mario De Santis, che era stato figlio spirituale e stretto collaboratore di Mons. Farina. Questa fortunata circostanza mi offrì l'opportunità di sapere dalle confidenze di Mons. De Santis tanti particolari intimi del santo Vescovo, arrivando a leggere anche dai suoi appunti spirituali, che don Mario conservava nell'intento di scrivere una biografia.

Mons. De Santis, solo più tardi, stese quella biografia. Egli mi confidava della difficoltà grande che avvertiva nel dover scrivere di un vescovo con il quale si era intessuta tutta la sua vita e che lo aveva guidato alle decisioni più impegnative. Sono veramente felice di essere entrato nella successione di Mons. Farina, diventando Vescovo di Lucera-Troia.

Nella cattedrale, nell'episcopio e nel seminario di Troia, oltre che in varie costruzioni acquisite alla pastorale diocesana in Troia, Orsara, in Faeto e, forse, anche altrove, ci si incontra con i segni della prolungata permanenza di questo vescovo, segni che sono altrettanti monumenti del suo zelo pastorale e della sua munificenza.

Mons. Francesco Zerrillo
Vescovo di Lucera-Troia

I discepoli di Mons. Farina (p. 3)

Dei giovani, che si firmano un gruppo di discepoli di Mons. F. Maria Farina, hanno questo ricordo

Nella Cattedrale di Foggia per iniziativa dell'Ecc. mo Vescovo Mons. Carta, efficacemente coadiuvato dai dirigenti e militanti di quelle Organizzazioni Cattoliche, veniva solennemente inaugurato, nel gennaio 1962, un monumento al compianto Vescovo di Troia e Foggia, Mons. Fortunato M. Farina. Oratore Ufficiale era l'Ecc.mo Arcivescovo di Benevento, Mons. Raffaele Calabria.

La commemorazione, calda di sentimento ed evocatrice di particolari episodi, assunse il carattere di una fervida esaltazione della vita intensa e delle opere feconde di un Apostolo della Fede quale fu Mons. Fortunato M. Farina.

Vita veramente esemplare la Sua, e segnata da una predestinazione di cui si riscontrano i

segni manifesti fin dalla fanciullezza, allorquando a 7 anni iniziò i suoi studi, sotto la guida dei Padri Gesuiti. La Sua infanzia - come confermano le testimonianze rese note dalla parola evocatrice di Mons. Calabria - fu tutta soffusa di fede serena, di sacrificio, di passione allo studio, di senso di interiore disciplina, di pratica costante *degli esercizi spirituali, di edificali*, di mortificazione di Se stesso.

La Sua vocazione al Sacerdozio, liberamente germogliata, in una coscienza precocemente matura ad assumere responsabili decisioni, si rinsaldò nella giovinezza pensosa ed operosa, con il proposito fermo e risoluto di dedicarsi alla missione dell'Apostolo, specialmente tra i giovani.

Un periodo della vita di Mons. Farina - quello dei primi anni di sacerdozio a Salerno - fu dedicato particolarmente alla fondazione, alle attività ed allo sviluppo del Circolo Giovanile Cattolico Salernitano, a Salerno questo nostro Circolo nacque per volontà di Don Fortunato - così affettuosamente lo chiamavano i ragazzi di allora - nell'anno 1909.

Intorno a quel Sacerdote - che aveva preferito la rinuncia e la Povertà intesa come elevazione e come virtù, agli agi di una comoda vita borghese, quale gli veniva assicurata dalla cospicua posizione economica della Sua famiglia "*distinta per rango e per alta dignità religiosa e civile*" - si riunivano, affascinati, i fanciulli ed i giovani salernitani, per i quali Don Fortunato fu educatore impareggiabile, esempio di abnegazione e, soprattutto, di fede, una fede operante che - pur elevandosi, per quanto lo riguardava personalmente, ad altezze mistiche e ad ascetiche meditazioni - non trascurava gli aspetti e le forme della realtà quotidiana del tempo in cui operava, anzi ne traeva sollecitazioni ed impulsi per convogliare, in un alveo di vita cristiana, i cuori, le anime e gli slanci generosi dei giovani. Accanto a Don Fortunato erano, allora, altri giovani Sacerdoti, tra cui: Don Paolo Vocca, Don Vincenzo Tafuri, Don Pasquale Naddeo, Don Vincenzo Garzillo, Don Salvatore Torre, Don Matteo de Martino.

Cari e personali ricordi di fanciullezza e di giovinezza legano al nome di Don Fortunato M. Farina i soci... non più giovani del Circolo Giovanile Cattolico Salernitano.

Con essi il compianto Presule aveva mantenuto - pur nella intensità dei doveri del Suo alto Ministero e nella molteplicità delle iniziative e delle attività che caratterizzarono la Sua opera pastorale - costanti, affettuosi rapporti, benevolmente seguendoli nella vita, interessandosi, con paterna sollecitudine, alle loro vicende; cosa che fece durante la prima guerra mondiale aveva seguito, uno per uno i Suoi giovani discepoli del Circolo Cattolico, che erano partiti per il fronte, e con essi intrattenne una personale corrispondenza, per sostenerli nei pericoli, alimentare l'amor di Patria, avviarne la Fede.

Alle solenni manifestazioni celebrative di Foggia, numerosi discepoli di Don Fortunato vollero essere presenti ed ascoltarono la rievocazione così elevata, così commossa, così nobile, pronunciata da Sua Eccellenza Mons. Calabria. Ne riportarono una profonda, intensa emozione; e ritennero doveroso per quella fraternità che unisce, da tanti anni, i superstiti Soci del Circolo Giovanile Cattolico Salernitano - di partecipare a numerosi altri cari amici, che non avevano potuto essere presenti a Foggia, la piena dei loro sentimenti; e da questi incontri nacque l'idea di dare alle stampe il discorso celebrativo.

Un gruppo di discepoli

Per chi ne vuole sapere di più (p. 3)

La biografia scritta da Mons. De Santis, i motivi che l'hanno spinto – le difficoltà incontrate – l'esito finale

Oggi 20 febbraio 1978 si compiono ventiquattro anni dalla santa morte di Mons. Farina.

Quanti lo conobbero in vita si domandano da tempo come mai non se ne sia scritta ancora la biografia. E se lo domandano anche quelli che, pur non avendolo conosciuto - specialmente i

giovani - vorrebbero rendersi conto della fondatezza di quella ammirazione e venerazione di cui vedono circondata la sua memoria nel ricordo affettuoso di tutto il popolo in mezzo al quale egli visse.

La ragione di questo gran ritardo è stato un pregiudizio. Fin dal primo momento, tutti quelli che avevano voce in capitolo dettero per scontato che il compito di scrivere questa biografia toccava a me. Che mi toccasse per ragione di gratitudine, nessun dubbio. Dopo che a Dio e ai miei genitori, quel poco di buono che è in me (se pure ce n'è qualche poco) lo devo a Mons. Farina. Ma che mi toccasse per speciale competenza, questo no. Tanti altri condividevano con me la ventura di essere cresciuti e vissuti accanto a lui. Né tra questi mancavano persone ben capaci di tener la penna in mano.

Dovetti tuttavia piegarli quando mi resi conto che il tempo passava senza che nessuno si accingesse all'opera.

Ma qui cominciai a trovarmi di fronte ad una difficoltà che non avevo prevista. Mi accorsi (non so se sia per mio difetto o perché sia proprio così) che riesce più agevole raccontare le vicende di personaggi di altri tempi, conosciuti attraverso lo studio di documenti, anziché quelle di una persona con la quale si è condivisa l'esistenza per lunghi anni. Come si fa a sistemare in capitoli e paragrafi una vicenda che ti si rimescola dentro, affollata di circostanze, di volti, di voci, di affetti, ogni volta che ne vuoi rievocare un frammento? E d'altra parte come si fa a scrivere la biografia di una persona senza schematizzare in una sintesi quelle che furono le linee portanti di tutta la sua vicenda? Com'è difficile fissare il dinamismo di una vita senza spegnerla!

Tutto questo non avrebbe nessuna importanza per il lettore se non gli ricordassimo che stiamo giustificando un ritardo. Difatti, cercai di girare il compito affidandolo a Mons. Raffaele Castielli, che aveva conosciuto Mons. Farina quanto bastava per comprendere la figura, ma non aveva vissuto con lui tanto da correre il rischio di rimanere "*ingolfato*" nell'abbondanza dei particolari.

Egli ebbe bisogno, però, di documentarsi. E cominciò a girare col registratore in mano presso tutti quelli che potevano parlargli di lui. Raccolse così una trentina di cassette magnetiche contenenti testimonianze per la durata di oltre cinquanta ore. Basterebbero, credo, per un vero e proprio processo di beatificazione. E chissà non serviranno per davvero!

Ma, quando questo grande documentario fu raccolto, nacquero per Mons. Castielli, sotto altra forma, le stesse mie difficoltà. Come estrarre una sintesi da tutto quel materiale?

E passarono altri mesi. Molti.

Intanto mi si presentò l'occasione di proporre come oggetto di studio a un laureando in Teologia Spirituale - don Teodoro Sannella - i quadernetti di appunti spirituali di Mons. Farina, i quali, con incredibile continuità, coprono un arco di tempo che va dalla sua adolescenza alla sua morte.

Mi parve che un tale studio potesse costituire un approccio alla figura del nostro Vescovo sotto il profilo più caratteristico della sua personalità. Narrare le sue vicende esterne senza penetrare questo sottofondo della sua vita interiore, che le permeava tutte, sarebbe stato ben poca cosa.

E il lavoro di don Sannella è a buon punto. Ma sono passati altri mesi. Molti. E mentre il lavoro progrediva, egli stesso mi faceva notare che questo studio senza una adeguata inquadratura narrativa, sarebbe stato arido e - a gli effetti biografici - del tutto inadeguato.

Insomma, dopo un lungo giro, fummo al punto di partenza. E mi ci sono messo daccapo. Con questo in più. L'acquisizione di una documentazione preziosissima che è costituita dalle cassette magnetiche, di valore ormai storico, perché parecchi di quei testimoni sono passati a miglior vita. E poi lo studio di don Sannella, che convenientemente inquadrato, a suo tempo - nel contesto della biografia - darà modo da trarre profitto dall'esperienza spirituale di quel vescovo a cui la voce pubblica attribuisce con profonda convinzione la qualifica di santo.

Però non si può attendere che tutta la biografia sia finita per cominciare a pubblicarla. Ventiquattro anni sono già troppi.

E allora, anche per aderire alle continue pressioni che mi vengono da ogni parte,

cominciamo col pubblicare la prima parte di questa storia.

Essa va dalla nascita di Mons. Farina fino alla sua ordinazione episcopale.

E' un arco di tempo che consente di vedere già ben delineata nel sacerdote la edificante figura del futuro vescovo. Non so se sono riuscito a superare le difficoltà che ho incontrato nel mio lavoro. Non ho potuto, però sottrarmi al dovere di scrivere come meglio mi riusciva.

Sarebbe stata un'omissione troppo grave far cadere nell'ombra una testimonianza di vita sacerdotale ed episcopale qual è quella di Mons. Farina. Del resto, la Madonna - che tanta parte ebbe nel cuore e nell'apostolato di lui - saprà dare a questo povero lavoro l'efficacia che gli manca.

Mons. Mario De Santis

UN PATRIMONIO DI VALORE INESTIMABILE PER LE NOSTRE CHIESE (p. 4)

Mons. Raffaele Castelli ne parla domenica, 21 febbraio 1999, quando, nella cattedrale di Foggia, viene celebrato il 45° anniversario della morte del Servo di Dio.

Ogni diocesi ha un suo volto particolare, determinato da molteplici fattori, ma soprattutto dal passaggio dei suoi santi, che hanno modellato in profondità la spiritualità, gli stili di vita, la metodologia pastorale, perfino la cultura profana e la società civile: in una parola, la loro identità e la loro storia (si pensi alle tante Chiese particolari italiane ed alle figure di santi - magari anche umilissime - che hanno lasciato in esse orme profonde e incancellabili, decisive per la forma peculiare che ha assunto la vita di queste Chiese).

Sono i Santi in definitiva - lo abbiamo osservato già prima - che dicono l'ultima parola della storia, che è la Parola di Dio (di cui essi sono autenticamente "segno" visibile e "strumento" vivo).

Mons. Farina è uno di questi santi, dono grande di Dio alle nostre due passate diocesi di Foggia e di Troia. E' un patrimonio spirituale immenso, che non possiamo e non dobbiamo far cadere nell'oblio, disperdere, smarrire per disattenzione o per pigrizia, dopo che saranno scomparsi gli ultimi testimoni diretti della sua vita. Esso va custodito, approfondito nella sua portata, e fatto fruttificare.

Certamente la figura di Mons. Farina dev'essere collocata nel contesto del suo tempo, con tutte le ricchezze e i limiti di esso; ma la sostanza dei suoi messaggi resta intatta ancora oggi e - come ci siamo sforzati di dimostrare - è attualissima anche nel non facile momento presente.

E' in corso il processo diocesano per il riconoscimento dell'eroicità delle sue virtù.

C'è da augurarsi che guardiamo ad esso non soltanto come ad un fatto giuridico-canonico, che riguarda gli "addetti ai lavori", ma come un'occasione per conoscere meglio e approfondire la figura e il messaggio di Mons. Farina e fare di Lui un punto di riferimento vitale per il cammino in avanti di noi sacerdoti, cristiani impegnati, membri tutti del popolo di Dio.

Per questo "cammino in avanti" Mons. Farina è in grado di darci una mano potente, di aiutarci, di illuminarci ed anche di intercedere per noi.

Noi tutti ancora oggi, anche quelli che non l'hanno mai conosciuto, ci stiamo scaldando, senza che forse ne siamo consapevoli, attorno al fuoco di santità che egli accese, per 35 anni, in mezzo a noi.

S. E. Mons. Raffaele Castelli

PRIMA E DOPO L'INTRODUZIONE DEL PROCESSO CANONICO DIOCESANO (p. 4)

Il dopo morte di Mons. Farina nella mente e nel cuore dei Foggiani, dei Troiani e del "gruppo dei discepoli".

Mons. Farina, da vivo, specialmente a Troia era molto stimato, amato e venerato, tanto che, nel 1929, per festeggiare il 25° anno di sacerdozio e il 10° di episcopato, la diocesi compilò un testo, edito dallo stabilimento tipografico Luigi Cappetta di Foggia e intitolato: *"Nel 25° di sacerdozio e 10° di episcopato di S.E. Mons. Fortunato Al. Farina, la diocesi di Troia in omaggio"*.

In questo libro vengono riportate un po' tutte le attività del giovane prelado.

La sua scomparsa, non improvvisa perché Mons. Farina era ormai vescovo titolare e non più residenziale, fu pianta da tutti non solo a Foggia, dove rimase dopo la rinuncia, morì ed ebbe degna sepoltura, ma anche a Troia che lo ebbe come vescovo per svariati anni e, più di tutto, a Salerno, dove, però, come prete era stato poco tempo ma aveva lasciato non un buon ma un ottimo ricordo di sé, specialmente con la fondazione del *"Circolo Cattolico Giovanile"*, che si qualificava come *"gruppo di discepoli"*, si rifaceva alla di lui spiritualità e ne diffondeva il bene che aveva fatto da prete e da vescovo.

Prima dell'apertura del processo canonico diocesano per la canonizzazione, a Foggia, Mons. Farina, nel gennaio del 1962, è stato ricordato con l'inaugurazione di un monumento voluto, ideato, progettato e realizzato dal Vescovo del tempo Mons. Carta, efficacemente coadiuvato dai dirigenti e militanti di tutte le organizzazioni cattoliche.

Nel 1974, per il 20° della morte di Mons. Farina, il capitolo della Cattedrale di Foggia, incoraggiato dal proprio vescovo, S.E. Mons. Giuseppe Lenoni, successore di Mons. Farina nella sede di Foggia, ha preso l'iniziativa d'invitare quanti hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale dal presule scomparso per offrire al Signore, in concelebrazione, il sacrificio di lode e di ringraziamento come preghiera di suffragio, con l'auspicio di poterci un giorno riunire per venerare insieme Mons. Farina, ascenso agli onori degli altari.

Nel 1981, Mons. Mario De Santis, Vescovo Ausiliario della diocesi di Foggia-Troia-Bovino, pubblicava in due momenti diversi, un libro intitolato: *"Mons. Fortunato Maria Farina, Vescovo di Troia e Foggia"*; libro che, nel 1995, in occasione del X anniversario del pio transito dell'autore, è presentato, con una nuova veste tipografica, dalla *"Santa Milizia di Gesù"* perché si possa diffondere l'idea del suo fondatore, Mons. Farina, tradotta in messaggio per tutti i sacerdoti del presbiterio diocesano non solo di queste chiese locali ma di tutta la chiesa universale.

Il 25 febbraio del 1991 Mons. Luigi Giuliani, postulatore legittimamente costituito nella causa di canonizzazione del Servo di Dio Mons. Fortunato M. Farina, Arcivescovo titolare di Adrianopoli di Onoriade, già vescovo di Troia e di Foggia, fondatore dell'Istituto della Santa Milizia di Gesù, all'allora Vescovo di Foggia Mons. Giuseppe Casale, faceva istanza con la quale sollecitava l'introduzione della detta causa.

Dopo l'introduzione della causa di canonizzazione. Nel 1994, lo stesso Mons. Luigi Giuliani curava un libro intitolato: *Il Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina, Arcivescovo di Adrianopoli di Onoriade, già vescovo di Troia e di Foggia, Fondatore dell'Istituto della Santa Milizia di Gesù, 1881-1954 - Il suo cammino Spirituale e il suo messaggio - Cenni Biografici"*, stampato da Luciano S.a.s, Napoli.

Nel 1998, per il 44° anniversario della Morte, a Foggia, Mons. Farina è ricordato anche con uno Speciale, pubblicato su *"Voce di Popolo"*; dove sono presentati il di lui fascino discreto, la preghiera alla Trinità per ottenere la glorificazione, un resoconto dei lavori del Tribunale ecclesiastico diocesano, l'invito a contribuire alle spese del processo e a segnalare eventuali grazie e miracoli.

Domenica, 21 febbraio 1999, alle ore 18.00 nella Basilica Cattedrale di Foggia, per celebrare la ricorrenza del 45° anniversario della morte di Mons. Fortunato Maria Farina, su invito di S. E. Mons. Giuseppe Casale, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, S. E. Mons. Raffaele Castielli, Vescovo Emerito di Lucera-Troia, ha offerto una sua personale testimonianza sulla figura del venerato Pastore, che ha guidato la nostra diocesi, insieme con quella di Troia, per oltre

trent'anni.

Dato il particolare valore delle considerazioni sviluppate, si ritiene opportuno mettere a disposizione del popolo di Dio, e, in modo speciale, dei sacerdoti, il testo integrale di detta testimonianza, che nello stesso anno, a cura dell'Archidiocesi di Foggia-Bovino, viene pubblicato come un estratto da *"Vita Ecclesiale"* numero 1/1999 (pagg. 149-163) a firma di Mons. Raffaele Castielli, vescovo Emerito di Lucera - Troia.

Nel 2000, sempre su *"Voce di Popolo"*, per ricordare il 46° anniversario della morte di Mons. Farina, viene pubblicato uno speciale intitolato *"Anniversario"*, col quale il presule è ricordato come il vescovo che ha celebrato tre giubilei (1925-1933-1950), se ne ricorda il pio transito e si annuncia la solenne concelebrazione in cattedrale presieduta dall'allora Arcivescovo mons. Domenico D'Ambrosio.

Le celebrazioni del cinquantesimo, sotto gli occhi di tutti, anche per la presenza di televisioni locali, sono più note ai lettori che a me che scrivo.

Il cronista